

LE SCELTE DELLA POLITICA - FASE DI FORTE FIBRILLAZIONE ALL'INTERNO DEL CENTROSINISTRA IRPINO

Margherita e Ds divisi sul Partito democratico

POTERE E POLITICA A NAPOLI

Un uomo «solo» al comando

Se diciassettemila persone vi sembrano poche. Tante sono, diciassettemila, le persone che, a vario titolo, lavorano per raggiungere gli obiettivi che la regione Campania si è posti con lo statuto e con i vari programmi annunciati dalle giunte al loro insediamento.

Per farlo Palazzo Santa Lucia si poggia su tre pilastri: 1) i suoi dipendenti disseminati tra gli uffici di Napoli e le altre quattro città capoluogo (sono 7.400); 2) i seimila dipendenti delle trentasette società regionali sorte per operare nei più svariati campi; 3) i quarantatré enti strumentali con i quali la Regione è presente in compiti istituzionali: 1564 dipendenti per operare nella sanità (Arsan), nell'ambiente (Arpac), nell'artigianato (Ersva) tanto per fare qualche esempio.

Ma dovremmo aggiungere gli Ept, gli Iacp, l'Arasac, l'Ersva, l'Arlian, ed un altro ente per il diritto agli studi universitari, l'Edisu. E non è finita perché poi ci sono i parchi regionali che hanno i direttori (subito divisi nell'ambito della maggioranza) ma non ancora i dipendenti.

È finito qui l'elenco? Non proprio. Basti pensare, ad esempio, alle varie aree per lo sviluppo industriale (Asi), consorzi vari di bonifica o per lo smaltimento dei rifiuti. Tutti enti, questi, controllati dalla Regione e cioè dai partiti della maggioranza che nominano gli amministratori, fanno assumere i dirigenti, scelgono i sindaci da "gettonare".

In sintesi, una rete capillare sul territorio che gestisce potere, distribuisce finanziamenti o favori, nomina consulenti, assegna progettazioni. In sintesi, la Regione, nata per togliere potere a Roma e delegarlo alla periferia, ha portato alla creazione di tante Rome.

In nessuna di queste tante capitali è stato raggiunto l'obiettivo di creare più democrazia e abbattere pezzi di burocrazia.

Per ora ci dobbiamo accontentare dei buoni livelli di capacità amministrativa delle cosiddette regioni rosse o delle indubbie capacità di trascinamento innovativo di presidenti come Illy (Friuli), Soru (Sardegna), Formigoni (Lombardia).

È amaro ammetterlo, ma da Roma in giù non registriamo né modelli virtuosi né exploit presidenziali. C'è da dire di più: le autonomie speciali al Nord hanno procurato ricchezza ed efficienza (Alto Adige e Valle d'Aosta), al Sud invece il disastro-Sicilia a dimostrazione che in un ambiente inquinato la maggiore autonomia è usata per distruggere e non per creare.

In Campania le speranze di ribaltamento della deriva clientelare ed inefficientista imboccata fin dalla nascita dell'istituto regionale nel '70 erano riposte nella capacità di rompere lo schema doroteo-meridionale subito imposto nell'orrido Palazzo Santa Lucia (ma chi volle il casermone della Sip?) con l'elezione diretta del presidente ed in particolare con la scelta di Antonio Bassolino che a Palazzo San Giacomo aveva saputo travolgere schemi ed interessi inviando un messaggio subito cat-

Gabriele Gelomini

Continua in quarta pagina

AVELLINO - L'autunno politico irpino vivrà soprattutto delle vicende politiche del Centro. Della Margherita, innanzitutto. O, meglio, del suo congresso provinciale. La capillare opera di preparazione da parte dell'apparato di via Tagliamento ha spianato la strada alla candidatura "per investitura" di Giuseppe De Mita, nipote del leader Ciriaco, e suo uomo di fiducia per tutte le vicende irpine. Vicende politiche, amministrative e, pare, addirittura sportive se è vero che farebbe capo al giovane consigliere provinciale (non fu eletto nel collegio di Nusco, ma entrò subito a palazzo Caracciolo - da capogruppo - al posto di consiglieri diventati assessori) e responsabile enti locali della Margherita la corda di imprenditori che sarebbe interessata a rilevare l'Unione Sportiva Avellino. L'elezione di Giuseppe De Mita al posto del-



Ciriaco De Mita



Antonio Bassolino

lo - da capogruppo - al posto di consiglieri diventati assessori) e responsabile enti locali della Margherita la corda di imprenditori che sarebbe interessata a rilevare l'Unione Sportiva Avellino. L'elezione di Giuseppe De Mita al posto del-

l'anziano Covotta appare ormai scontata, facile anche se non unitaria. Troppo debole appare il tentativo del gruppo Maselli, arricchitosi dell'apporto di Amalio Santoro (altro ex della segreteria di via Tagliamento), di sbarrare il passo ad una "corazza-

ta" che passa per l'organizzazione territoriale di via Tagliamento. Quali saranno i risultati di una investitura del genere sulla vita del partito di maggioranza in Irpinia lo vedremo, anche perché c'è da fare i conti con l'evoluzione politica nazionale che vede

De Mita (il grande) ora assai più "morbido" e possibilista rispetto alla spinta che si registra nel Paese per il Partito democratico (dopo il "no" di qualche mese fa). Curiosamente è proprio Maselli, in Irpinia, insieme col gruppo che fa capo all'ex presidente dell'Atto Lello De Stefano, ad aver gettato le basi del coordinamento per il Partito democratico, in collegamento con la struttura nazionale che si rifà a Prodi. Naturalmente c'è da fare i conti con le posizioni all'interno dei Ds che, per ora, sembrano del tutto contrari alla grande ammuccchiata che si va profilando all'orizzonte.

Intanto De Mita (il

Continua in quarta pagina

SUBITO RIENTRATA LA CONTESTAZIONE DI OTTO CONSIGLIERI DEL FIORELLINO

La «rivolta» dei giovani peones

AVELLINO - Grandi fibrillazioni in seno al centrosinistra irpino, o meglio in seno ai maggiori partiti dell'alleanza. In casa diessina il congresso provinciale ha sancito la netta rottura fra i bassoliniani da un lato e i fassiniani e la sinistra dall'altro. Il nuovo segretario provinciale, Russo, che prende il posto del neo-parlamentare Aurisicchio, dovrà tentare di ricomporre la frattura interna, anche in considerazione del fatto che la federazione cittadina è saldamente nelle mani del bassoliniano Adiglietti, che è anche componente dei consigli di amministrazione di Asi,

Asa e Asidev. Non lasciano ben sperare, per una rapida ricomposizione della spaccatura interna, le recenti dichiarazioni del leader della sinistra diessina, Michele D'Ambrosio, che si è chiamato fuori dalla maggioranza politica che amministra il Comune di Avellino. Le sue dichiarazioni, peraltro, non avranno nessuna conseguenza sul piano amministrativo, dal momento che nessun esponente della sinistra ds siede nei banchi del Consiglio comunale né della giunta del capoluogo. Fibrillazioni anche in casa del-

la Margherita. Otto consiglieri comunali del Fiorellino (come dire la metà del gruppo consiliare) lamentano la distanza fra giunta e Consiglio e chiedono soprattutto una maggiore partecipazione alle scelte, contestando anche il doppio ruolo (capogruppo e segretario cittadino) di Enza Ambrosone. Per il momento la contestazione si è fermata, grazie anche all'intervento di Ciriaco De Mita, che sembra voler mantenere la promessa di interessarsi della città di Avellino (ma non gli abbiamo sentito dire una parola sulla crisi dei rifiuti, sul traffico, sull'in-

gorgo dei cantieri pubblici, sui ritardi nella presentazione del nuovo strumento urbanistico, sulla condizione dei giovani, sui parcheggi, sulla crisi del commercio. Ma forse per De Mita non sono questi i problemi della città).

Giusto trent'anni fa un paio di buffetti assetati con forza dal parlamentare di Nusco sulle gote paffute di un consigliere comunale bastarono a porre fine alla «rivolta» dei giovani amministratori contro il vecchio gruppo dirigente cittadino. Stavolta, per firmare alme-

n.c.

Continua in quarta pagina

IL COMMENTO

De Mita e la città

Avevamo capito bene.

La minaccia di Ciriaco De Mita di occuparsi delle vicende della città di Avellino è tutta rivolta a questioni interne al suo partito o al massimo ai (pessimi) rapporti tra la Margherita ed i suoi accerrimi alleati. Sulle questioni vere e serie che investono il Capoluogo ed interessano i cittadini assolutamente nulla è dato registrare.

Facciamo qualche esempio: rifiuti, trasporti, questione morale, infiltrazioni malavite (parenti stretti del punto precedente). Su

questi non secondari argomenti il politico che ormai da mezzo secolo fa e disfa su potere e sottopotere, su personalità di rilievo e mezze tacche, sul Capoluogo e sulla Provincia; questo politico sembra non avere opinioni. Avellino è sommersa da rifiuti anche perché il sindaco a lui tanto devoto si guarda bene dal decidere (com'è suo dovere) un sito di stoccaggio provvisorio. De Mita non parla. La questione rifiuti per lui è

forse soltanto la fornace napoletana dove "cuocere" Bassolino. C'è un moto cittadino in occasione della morte violenta di un giovanissimo, fatto inusitato in Avellino, città che comunque si sente assediata dalla criminalità organizzata. Il leader della Margherita tace anche perché forse crede che il clan del Parteno è un fatto distante da Avellino e dalla politica (ma il Parteno è a tre chilometri dalla Questura e certa po-

litica è meno distante dai fattacci di quanto si creda). La Regione annuncia la costruzione di una linea ferroviaria diretta Napoli-Bari, saltando Avellino così condannata definitivamente alla marginalità cui la costrinse nell'Ottocento il tracciato Napoli-Benevento-Puglia? Reazioni dalle nuvole nascono meno che zero. Abbiamo invece appreso che mentre Avellino subiva queste umiliazioni De Mita otteneva una "tre-

gua" nel gruppo della Margherita al Comune di Avellino. Un grande risultato non c'è che dire.

Corrono voci su un pericoloso impatto politico-urbanistico-commerciale attorno all'area dell'ex stabilimento caso? Il garante della città guarda altrove. A questo punto siamo noi a chiedergli di tacere ancora. Non vorremmo che De Mita padre e De Mita figlio si rimettessero a parlare della squadra di calcio che starebbe per cambiare padrone. Stiano zitti e fermi. In questo campo abbiamo già dato e non poco.

gagel

CONTINUA IL BRACCIO DI FERRO TRA LA PROCURA DI AVELLINO E I PENALISTI

Avvocati in sciopero, tribunale in tilt

AFFARI, POLITICA E (FORSE) PALLONE

Grande distribuzione, grande speculazione

AVELLINO - La vicenda relativa all'area dove sorgeva lo stabilimento Caso, lungo la variante, rischia di diventare emblematica dei rapporti fra urbanistica, politica e pallone che nella nostra realtà territoriale sono stati sempre molto stretti.

E' una vicenda, peraltro, della quale poco o nulla giungerebbe all'opinione pubblica, se ogni tanto non vi fossero le "interrogazioni" di Antonio Gengaro, capogruppo di Libera Città al Consiglio comunale di Avellino e gli interventi dei D'Ercolo, Giovanni, capogruppo consiliare, e Franco, capogruppo regionale, entrambi di Alleanza nazionale.

Gengaro già durante il dibattito consiliare sul Piano urbanistico comunale aveva cominciato a chiedere lumi sul destino urbanistico dell'area in questione (parliamo di più di sessantamila quadrati, in posizione strategica per quello che riguarda le vie di accesso), che all'epoca era ancora affidata al curatore fallimentare, subentrato dopo il crack dell'azienda. Evidentemente alle orecchie del capogruppo di Libera Città erano giunte voci dell'interessamento di gruppi finanziari per l'area messa all'asta. Ed infatti, poco dopo l'approvazione in Consiglio del Piano Urbanistico Comunale, l'area dove sorgeva lo stabilimento dei fratelli Caso viene ceduta all'asta per una cifra di poco superiore ai 13 miliardi delle vecchie lire.

Ad acquistarla una società calabrese, collegata alla Despar, che opera notoriamente nel campo della media e grande distribuzione. A presentare materialmente l'offerta per conto della società calabrese è l'avvocato Giuseppe De Mita, professionista molto stimato, come è dimostrato dalla frequenza con la quale enti e aziende pubbliche gli si rivolgono per consulenze e rappresentanza legale. Ma è anche il capogruppo del partito di maggioranza alla Provincia, il responsabile enti locali e il candidato alla segreteria provinciale della Margherita. E noi, lo diciamo senza peli sulla lingua, vorremmo che non solo sulla moglie di Cesare, ma neppure sul nipote di Cesare, aleggiassero la più piccola ombra.

Gengaro torna alla carica e rivolge l'ennesima interrogazione al sindaco e alla sua giunta. Che interesse ha la Despar, che opera nel settore delle media e grande distribuzione, ad acquistare terreni che hanno una destinazione urbanistica artigianale-industriale? Non è che si sta preparando una variante urbanistica? A rassicurarci è l'assessore al commercio, l'eduttore Micera: il Puc non prevede aree commerciali, anche perché è sicuro lo spazio per la grande distribuzione. Smentirebbero fugate le preoccupazioni di Gengaro, ma ecco che un paio di mesi fa la Regione Campania approva un nuovo contingente di superfici ammissibili per le strutture di vendita della grande distribuzione. Nell'area avellinese sono previsti ancora 13.428 metri quadrati da destinare a ipermercati. Ma dove utilizzare questa superficie se il PUC non ha previsto nuove aree commerciali? La normativa prevede che in questi casi possa essere la Conferenza dei servizi (alla quale partecipano funzionari di Comune, Provincia e Regione) a proporre eccezionalmente una variante urbanistica, che dovrà poi essere approvata dal consiglio comunale.

Scommettiamo che nei prossimi numeri dovremo occuparci della convocazione della Conferenza dei servizi?

Nunzio Cignarella

AVELLINO - Ancora veleni alla Procura della Repubblica di Avellino. Dopo la travagliata reggenza di Caputo, che fu caratterizzata da una dura contrapposizione tra il procuratore ed i suoi sostituti, tutti gli addetti ai lavori speravano in un ritorno alla normalità con l'insediamento del nuovo Procuratore capo, Aristide Romano. Per avvocati e magistrati il suo arrivo avrebbe dovuto segnare la fine dei contrasti e l'inizio di una nuova stagione per l'intero apparato inquirente del Tribunale di Avellino. La luna di miele, però, è durata poco. Dopo alcuni mesi si sono aperti nuovi fronti di conflitto tra il procuratore e gli avvocati penalisti, che gli sottopongono un lungo *cabier de doléances*, in cui si evidenziano, tra l'altro, le gravi disfunzioni di qualche ufficio della Procura e - soprattutto - il massiccio ri-



Il tribunale di Avellino. Nel riquadro il procuratore Romano

corso all'utilizzo dei vice procuratori onorari anche in udienze dedicate a processi molto delicati. I contrasti sembravano appiattiti dopo che, passata una prima ondata di astensioni, di fronte alle rivendicazioni dei penalisti il procuratore Romano si era detto di-

sponibile ad assicurare la massima collaborazione per risolvere tutti i problemi sollevati dall'avvocatura avellinese. In realtà, a detta degli avvocati penalisti, l'atteggiamento della Procura non sarebbe affatto cambiato e le disfunzioni sarebbero ancora molte.

A far traboccare per l'ennesima volta il vaso, però, è stata una vicenda che non riguarda direttamente ed immediatamente le rivendicazioni della classe forense, ma - piuttosto - i rapporti tra il procuratore capo e la polizia giudiziaria. In una lettera-circolare Romano

ha duramente biasimato gli addetti alla polizia giudiziaria della Procura di Avellino, tacciandoli - sostanzialmente - di incompetenza ed inerzia nelle indagini che essi sono chiamati a svolgere per delega del procuratore e dei suoi sostituti. La circostanza non poteva passare inosservata agli occhi dei penalisti. E' evidente, infatti, che la strigliata di Romano, da una parte, lo ha posto in aperto contrasto (probabilmente insanabile) con il braccio operativo della Procura e, dall'altra, gli ha fatto ammettere che le attività di indagini della magistratura inquirente negli ultimi mesi hanno segnato il passo. Da qui i rilievi dei penalisti sulla incompatibilità ambientale di Romano e la richiesta di un intervento deciso da parte del Consiglio Superiore della Magistratura.

Faustino De Palma

ENTRO DUE ANNI LA RIQUALIFICAZIONE DELLA PRINCIPALE STRADA CITTADINA

Al via i lavori, il Corso cambia look

AVELLINO - Partono i lavori al Corso Vittorio Emanuele. Dal 13 di novembre cantiere aperto in centro città, con un cronoprogramma di interventi spalmato su due anni di attività.

Dopo una lunga serie di iniziali tentennamenti, l'Amministrazione Galasso vara un importante cantiere nel progetto di riqualificazione della città. I lavori al corso partiranno subito, il Comune non può rischiare la revoca dei fondi.

Il sindaco Galasso dice no alla richiesta dei commercianti di rinviare l'intervento di riqualificazione urbana a dopo Natale. Nel corso di una lunga riunione a palazzo di città, l'Amministrazione ha illustrato il piano dei lavori, impegnandosi a ridurre al massimo i disagi che potrebbero comportare un

calo delle vendite nei negozi del centro città. Boccata anche la proposta di effettuare lavori notturni: farebbero lievitare troppo i costi.

Ma, al termine del primo incontro con il sindaco e l'assessore Capone, i commercianti sono andati via soddisfatti, soprattutto perché il Comune ha fatto dietro-front sull'ipotesi di pedonalizzare Corso Vittorio Emanuele. "L'unica pedonalizzazione che abbiamo previsto è quella di piazza Libertà dove ci sarà un sottopasso a servizio del parcheggio interrato - ha detto il sindaco Galasso - non c'è la volontà di chiudere al traffico corso Vittorio Emanuele anche se il progetto che andiamo a realizzare ci permetterà di istituire una vera e propria isola pedonale in particolari circostanze. Non potremo

prendere una decisione così importante senza coinvolgere la città".

Nel corso dell'incontro con i commercianti è stato illustrato il progetto con il cronoprogramma dei lavori. Ufficializzata la data d'apertura del cantiere il 13 novembre. Il primo tratto interessato dai lavori sarà quello che va da via De Concili a viale Sellitto, la strada che costeggia la villa comunale. I commercianti hanno evidenziato le proprie preoccupazioni perché temono che i tempi di esecuzione dei lavori possano allungarsi. "Abbiamo avuto ampie rassicurazioni sul rispetto del cronoprogramma - dice il direttore della Concommercio Oreste La Strella. Avevamo chiesto di rinviare l'apertura del cantiere a dopo Natale ma non è stato possibile. Speriamo che l'amministrazione

comunale mantenga l'impegno di non intralciare le iniziative già programmate nel periodo natalizio che per il settore del commercio è quello più importante dell'anno. Abbiamo appreso con soddisfazione che l'intervento sarà frazionato. Anche il tratto dal quale cominceranno i lavori è molto circoscritto e avrà poche ripercussioni sul traffico". La Confesercenti, rappresentata da Mariano Lepore, ha presentato per iscritto le proprie istanze. "La durata dei lavori, circa due anni, comporta agli operatori commerciali danni inevitabili - si legge nella nota inviata al sindaco - per questo chiediamo la riduzione dei tempi di esecuzione del progetto".

Michele Salza

LA ROTTURA TRA L'EX SINDACO E L'ATTUALE PRIMO CITTADINO

Pratola, Carpenito contro Polzone

PRATOLA SERRA - Colpo di scena nell'amministrazione comunale di Pratola Serra. Dopo ventisei anni di ininterrotto governo del paese la compagine di maggioranza, che faceva capo alla lista "Torre", si è definitivamente sfaldata. Dei dodici consiglieri espressi, otto sono rimasti fedeli al sindaco Sabato Polzone, mentre altri tre sono passati all'opposizione unitamente all'ex vice sindaco Giacomo Carpenito. La spaccatura ha avuto origine proprio dai dissensi sorti tra i due esponenti dell'ex maggioranza. Alcuni mesi fa Polzone revocò dalla sua carica Giacomo Carpenito, che è stato sindaco di Pratola Serra dal 1980 al 2004, salvo brevi interruzioni. La vicenda provocò enorme scalpore tra i pratolani, che, a due anni di distanza dalle ultime elezioni amministrative, ricordavano sia l'impegno dell'attuale sindaco a raccogliere l'ere-

dità politica di Carpenito sia le dichiarazioni di quest'ultimo dirette a garantire il suo autorevole sostegno a Polzone, che, peraltro, era stato il suo vice sindaco nella precedente consiliatura.

Definitivamente deterioratis i rapporti tra i due, nella seduta del Consiglio comunale successiva alla sua revoca Carpenito ed i suoi tre fedelissimi non si presentarono ed il sindaco si giovò della presenza in aula di due esponenti della minoranza per conservare il numero legale per deliberare. Lo strappo vero e proprio, però, si è consumato nella seduta successiva, allorché, constatato il passaggio dei quattro consiglieri della maggioranza all'opposizione, il sindaco ha dichiarato la sua disponibilità a rassegnare le dimissioni. Senonché, nelle ore immediatamente successive, Polzone ha raggiunto uno storico accordo con il

gruppo consiliare di minoranza dell'Alternativa, che fin dal 1999 si era reso protagonista di una veemente contrapposizione nei confronti suoi e di Carpenito. Polzone, in particolare, era stato fatto oggetto di critiche e polemiche roventi, che erano sfociate persino in denunce all'autorità giudiziaria e, non più tardi di due mesi fa, l'Alternativa aveva chiesto per l'ennesima volta le sue dimissioni. L'inedita alleanza sarebbe nata per evitare un traumatico scioglimento anticipato del Consiglio comunale ed il conseguente commissariamento. L'impegno della nuova maggioranza sarebbe quello di inaugurare una nuova stagione politica a Pratola Serra, con l'obiettivo dichiarato di coinvolgere l'intera comunità in un nuovo progetto di amministrazione.

Faustino De Palma

LA SCOMPARSA DEL PARROCO BUONO

Le battaglie di Don Alberto

Ero troppo piccolo alla fine degli anni '60 e non ho potuto né assistere né partecipare alle "battaglie" di don Alberto De Simone; battaglie portate avanti insieme con alcuni confratelli irpini che riflettevano sui cambiamenti sociali ed ecclesiali e cercavano di attuarli, sulla scia del Concilio Ecumenico Vaticano II. Quelle di don Alberto, forse erano "barricate" meno rumorose perché non avevano la ribaltata della cronaca, ma non per questo erano meno efficaci. Anzi, molti dei preti "ribelli" irpini, hanno sempre trovato in don Alberto un amico, un confidente, un padre; la sua casa canonica era sempre aperta per ospitare viandanti e confra-

telli in difficoltà, e lui aveva sempre una parola, semplice ma che sgorgava dal cuore, per ciascuno. Don Alberto era nato il 15 gennaio 1930 al Passo di Mirabella. La sua era stata un'infanzia carica di sofferenza a causa dei tempi e, soprattutto, della prematura morte della mamma quando lui aveva solo pochi giorni. Anche la vita di seminarista era stata costellata di incomprensioni e di difficoltà, tanto che aveva dovuto completare gli studi nell'Italia

settenzionale, presso i religiosi di don Guanella dove, oltre a studiare, si era dedicato all'assistenza ai diversamente abili, che erano stati i suoi "veri maestri", come amava ripetere. È stato parroco di Summonte per oltre 40 anni, condividendo la vita dei suoi parrocchiani, sempre con una caramella o un lecca-lecca in tasca, che offriva a grandi e piccoli: il suo modo per rompere il ghiaccio e cominciare a parlare. Ha anche insegnato reli-

gione presso la scuola media di Summonte e presso diversi istituti di Avellino, per 35 anni. L'ho conosciuto, quando non stava più "sulle barricate", ma è ugualmente diventato per me un punto di riferimento ideale e spirituale. Ho stimato don Alberto per il suo passato, certamente. Ma anche per il suo presente, per ciò che egli ha rappresentato, per la Chiesa e la società civile irpine, nonostante molti si sono ostinati a far finta che questo sacerdote non sia

esistito. L'ho ammirato per il suo modo semplice di affrontare le difficoltà che gli sono venute anche dai superiori e per il coraggio che ha avuto di spalancare le porte di una religiosità spesso assitica a idee e pratiche nuove. L'ho ammirato per l'anima autenticamente cristiana che ha improntato la sua persona e le sue azioni. L'ho apprezzato per la sua fede salda e per la sua grande apertura credente che io stesso ho avuto modo di sperimentare. Ho

un debito personale verso di lui, un debito che, sono sicuro, molti confratelli, fedeli e non credenti condividono con me: voglio ringraziarlo per l'amicizia che mi ha mostrato; qualunque cosa pensasse delle mie scelte, don Alberto non mi ha mai giudicato o avallato, anzi, pur rimproverandomi qualche volta ma senza cattiveria, mi ha offerto stimoli e aiuto spirituale. Anche questo era don Alberto e anche per questo la parrocchia di Summonte, al suo funerale, era gremita di tantissima gente, proveniente da esperienze e realtà totalmente diverse tra loro, che insieme lo hanno pianto sinceramente.

don Vitaliano Della Sala

FA DISCUTERE L'IPOTESI DI STOCCAGGIO IN UN CAPANNONE DELL'AREA INDUSTRIALE DEL CALAGGIO

Rifiuti, ora a protestare è Lacedonia

DOPO NATALE LA RACCOLTA AD AVELLINO

Parte la differenziata

LACEDONIA - Difesa Grande, capitolo chiuso. O quasi. Gli arianesi l'hanno spuntata, la discarica non si riaprirà. Ultima tappa dell'odissea il 20 ottobre: il tribunale del riesame rigetta l'istanza di Bertolaso per il dissequestro. Il problema ora si chiama bonifica. Come si procederà? In che tempi? Con quali soldi? L'invaso che per anni ha accolto i rifiuti di più province della Campania resta una bomba ecologica. Per un po' ci è sembrato che il dilemma non fosse tanto la raccolta e lo stoccaggio dei sacchetti che invadono le strade e mettono a rischio la salute dei cittadini, quanto piuttosto Difesa Grande sì, Difesa Grande no. Ora che si è capito che i sigilli ai cancelli dello sversamento ariane non rimarranno dove sono, ricomincia la girandola delle ipotesi. Ma sarà davvero possibile individuare un altro sito di stoccaggio senza scatenare proteste e levate di scudi? Ovunque sarà individuato un luogo adatto al deposito di fcs e sovrall'i pre-

cedente ariane e non solo (basti pensare a Savignano e al Formico), fatto di presidi, di manifestazioni di protesta, di braccio di ferro a colpi di interviste, di conquiste di un vasto seguito grazie alla scalata sensibilizzazione della gente, farà sicuramente scuola. Si è cominciato subito a distrarre l'opinione pubblica con una proposta che conferma l'assenza di una linea guida per la reale soluzione del problema. Proprio quando si cominciava a parlare di rilancio del Calaggio, ecco la bril-

lante idea. Stoccare gli scarichi del Cdr in uno dei capannoni dell'area industriale ai confini con la Puglia, precisamente nell'ex Seva Naylor. Secco no del sindaco di Lacedonia, Mario Rizzì, degli imprenditori che operano nella zona e della popolazione. Solidarietà è stata espressa da tutti i primi cittadini della Valle del Calaggio nel corso di un incontro il 4 novembre scorso. Presente il portavoce dell'associazione piccoli comuni, Virgilio Caivano, che ha chiesto di aprire un tavolo di

discussione con le popolazioni locali al fine di evitare tensioni e scontri sociali. "È una indicazione scellerata" dice un sindaco: "dobbiamo ribellarci" fa eco un altro primo cittadino: "non ci sono idee né programmazione" risponde un altro nel corso della riunione. Nasce il comitato "Rifiuti no, sviluppo sì". Più o meno le stesse osservazioni e le stesse azioni di qualche settimana fa a solo qualche chilometro di distanza. Ma arrivano i sindacati a bacchettare sindaci e non solo. "Se non si fa la diffe-

renziata la responsabilità è dei primi cittadini - tuona Cutillo della Cgil - in primis di quello di Avellino". "È necessario" continua Cutillo - un piano regionale, parlare di termovalorizzatore solo per la nostra provincia è una ipotesi assurda. Non è d'accordo il presidente dell'Asi Pietro Foglia: "La proposta di un piccolo termovalorizzatore solo per l'Irpinia non è insensata - dice - e comunque l'ipotesi del Calaggio è nata dalla disponibilità del proprietario del capannone che non è l'Asi". L'intervento più infuocato è del sindacalista Ferrara della Cisl che non risparmia nessuno: "La Regione è la vergogna del nostro Paese, i sindaci devono individuare dei siti di stoccaggio e far partire la raccolta differenziata, la classe politica è al tramonto, devono dimettersi". Rimpallo di responsabilità e mancanza di una linea comune. Ci sembra di poter riassumere così la situazione.

Lidia Salvatore

IL PROGETTO DELLA LINEA FERROVIARIA

A Grottaminarda la fermata della nuova Napoli-Bari

BENEVENTO - Un progetto ambizioso e rivoluzionario quello dell'Altra Capota della ferroviaria Napoli-Bari. La presentazione dello studio di fattibilità il 31 ottobre scorso a Benevento. La descrizione di un piano concreto che, nelle parole e nelle immagini ha reso l'idea del tempo e del denaro che serviranno per realizzare la linea. Siamo comunque alla seconda fase dell'iter decisionale. Dopo la firma del protocollo d'intesa, il 27 luglio, tra il ministero degli Interni, quello dei Trasporti, le regioni Puglia e Campania, Rfi e Ferrovie dello Stato, a distanza di tre mesi si presenta lo studio di fattibilità. Tale studio ha consentito di verificare la fattibilità tecnica e di cantierizzazione di alcune alternative, attraverso analisi trasportistiche, economiche, territoriali, ambientali e di gestione. L'opera costerà 5 miliardi e 300 milioni di euro non sarà pronta prima del 2020.

Sono 15 le stazioni previste su 147 chilometri di linea di cui 25 da scavare in galleria, la nuova linea consentirà un aumento fino a 15mila passeggeri e 6000 tonnellate di merci trasportate al giorno. Cinquantatré treni che a regime percorreranno il tracciato nazionale Milano-Torino-Napoli-Bari contro i dieci di oggi e 144 treni in più percorreranno il tracciato interregionale Napoli-Benevento-Caserta-Foggia. Saranno drasticamente ridotti i tempi di percorrenza. Per esempio da Napoli a Bari si impiegheranno solo un'ora e trenta minuti contro le 3 ore e 40 di oggi. Quest'opera rappresenterà il collegamento tra il corridoio europeo (Ten-Trans European Network) numero 1 (Berlino-Palermo) con il corridoio numero VIII (Bari-Varna); i porti di Napoli e Bari saranno così in grado di svolgere al meglio un ruolo strategico nella piattaforma logistica naturale del Sud Europa per i traffici con il Far East e con gli altri paesi del Mediterraneo in vista della zona di libero scambio che verrà istituita in quest'area nel 2010. Si formerà inoltre un "tripolo" tra Roma, Napoli e Bari che diventerà uno dei sistemi metropolitani più grandi d'Europa e faciliterà la costruzione di una rete di servizi tra le tre città con una accelerazione degli scambi commerciali, culturali e turistici così da creare un mercato autonomo nel Mezzogiorno. Per le tratte della linea riguardanti la Campania il progetto presentato prevede il raddoppio e la velocizzazione della linea esistente tra Cancello e Benevento con 7 fermate e la realizzazione della nuova linea tra Apice e Orsara di Puglia con la fermata "Irpinia" che dovrebbe sorgere a sud di Grottaminarda. Il percorso scelto è risultato essere ottimale perché a più basso impatto ambientale, si inserisce in maniera funzionale nell'attuale infrastruttura stradale e consente di non mortificare la performance della linea. La stazione "Irpinia" servirà 61 comuni della provincia di Avellino con un bacino di utenza di circa 200mila persone, e assumerà un valore strategico per il nucleo industriale della Valle dell'Ufita. Il prossimo passo sarà il confronto con gli enti territoriali al tavolo di concertazione istituzionale nel tentativo di arrivare ad un accordo che soddisfi tutte le esigenze che siano esse tecniche, economiche, ambientali e politiche.

Lidia Salvatore

MOLTI I COMUNI DELLA VALLE DELL'UFITA NEL PROGETTO DEL REGIO TRATTURO

A Villanova il museo della transumanza

VILLANOVA DEL BATTISTA - Un tuffo tra gli antichi percorsi della transumanza. È quello che propone il progetto integrato Regio Tratturo, che interessa molti comuni della Valle dell'Ufita. È stato predisposto, da parte della provincia dopo la presentazione della short-list, un itinerario turistico-culturale che vede coinvolti i Comuni di Greci, Ariano Irpino, Casalbore, Villanova del Battista, Zungoli, Montecalvo, Grottaminarda, Mirabella Eclano. Il finanziamento previsto è di oltre 26 milioni di euro, di cui 20 attraverso i Por Campania 2000-2006 in quanto i tracciati dei Regi Tratturi sono stati considerati sia sotto il profilo storico-naturalistico che di quello delle strutture edilizie, nonché di quel-



Una veduta del territorio presso Villanova

lo del patrimonio culturale e sociale, una caratteristica risorsa per il territorio. La rete tratturale, infatti, è stata ritenuta parte integrante di un complesso sistema culturale, economico ed ambientale, che è rimasto sostanzialmente immutato nelle diverse fasi storiche e politiche, a tutt'oggi non

sufficientemente valorizzata. Obiettivo dunque è rivalutare le peculiarità del territorio attraverso il recupero dei vecchi centri storici, degli usi e costumi tradizionali, delle botteghe artigiane e dei prodotti agro-alimentari locali, senza naturalmente trascurare le nuo-

ve imprenditoriali emergenti, come quelle dell'area Asi. Ed in quest'ottica si pone la realizzazione del "Museo multimediale della transumanza" da istituire a Villanova, uno dei centri rientranti nel suddetto Pit, la cui rete tratturale ha avuto nella Regio Tratturo Pescasseroli-Candela, uno

dei tratti più importanti per lo spostamento, nel corso dei millenni, di greggi e armenti in regioni come Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Molise. Il sindaco Raffaele Iorizzo ha già individuato la vecchia struttura dell'Alto Calore, quale sede, dopo i necessari lavori di ristrutturazione ed adeguamento, per ospitare il museo multimediale dove sarà possibile osservare immagini e avere notizie sugli antichi percorsi della transumanza. La realizzazione del Pit contribuirà a riscoprire un patrimonio culturale inestimabile che porta la zona della Valle dell'Ufita, ricca di fascino storico, ad avere un'importante posizione nell'ambito della cultura locale.

Francesca D'Ambrosio

UNA SERIE DI INTERVENTI PER VIABILITÀ E QUARTIERI

Mirabella, riqualificazione e strade le priorità

MIRABELLA ECLANO - Per la riqualificazione urbana di rione Italia-via San'Angelo bisognerà aspettare la prossima primavera. Il progetto nel quale sono previsti tutti gli interventi necessari per il recupero del popolare quartiere di Mirabella ha avuto il via libera dagli organismi istituzionali. E in data 19 ottobre la giunta regionale della Campania ha approvato definitivamente il protocollo d'intesa con il Comune di Mirabella Eclano e con l'Acq di Avellino, con l'impegno di un proprio finanziamento di 6 milioni di euro. Per l'esecutività e l'operatività del programma di intervento è previsto a giorni l'apertura dello sportello di informazione e comunicazione e il coinvolgimento partecipativo della popolazione del quartiere. Entro il mese di dicembre, poi, vi sarà l'approvazione del

progetto esecutivo e per la primavera del 2007 l'inizio dei lavori. L'amministrazione comunale con il "Contratto di Quartiere II di via San'Angelo", uno dei cinque progetti pilota della Regione, il solo per la provincia di Avellino, ha inteso riqualificare l'area non solo dal punto di vista urbanistico, ma anche risolvere situazioni di disagio urbano in una considerata periferica e quindi degradata fisicamente, funzionalmente e socialmente. Un progetto di intervento straordinario che prevede interventi costruttivi nelle aree esterne ed interne delle abitazioni riferiti ai principi della sostenibilità urbanistica. Gli obiettivi riguardano l'intervento strutturale-manutentivo in chiave bioclimatica di 55 alloggi di proprietà Acq, la sostituzione edilizia di 4 alloggi in chiave bioclimatica, la rea-

lizzazione di 9 alloggi di erp e di 5 alloggi destinati ad utenze deboli. Molta parte dell'intervento riguarderà pertanto il contenimento energetico degli alloggi con l'utilizzo di materiali e tecnologie eco-compatibili; la realizzazione della residenza sanitaria per anziani e l'abbattimento delle barriere architettoniche. Sono previste anche una serie di azioni immateriali per la sensibilizzazione delle tematiche ambientali, sociali e del risparmio energetico. In particolare il progetto, per quanto riguarda il sociale, prevede un centro di aggregazione giovanile con i laboratori formativi dei mestieri e delle professioni per intraprendere percorsi tesi all'occupazione, con un laboratorio della creatività e attività per il tempo libero e di animazione.

f.d.a.

MIRABELLA ECLANO - Vanno avanti a ritmo serrato i lavori di rimodernamento del sistema viario sul territorio comunale di Mirabella. Tutto ciò che è stato impulsato ad un'area che è sempre stata, fin dall'antichità con la città di Aeculanum, situata sulla via Appia, un rilevante nodo viario da cui si dipartivano strade per diverse direzioni. Considerata la naturale "porta dell'Irpinia", Aeculanum, infatti, era non solo un punto di passaggio obbligato da Roma per la Puglia, ma anche un punto di riferimento per le città del Sannio meridionale, della Lucania, della Campania e della stessa Puglia determinando di fatto un vantaggio economico per l'intera zona dovuto al rilevante movimento di uomini e merci che attraversavano le diverse

strade. In questo progetto di potenziamento della rete stradale che l'amministrazione comunale sta attuando rilevante particolare avrà la variante "by pass" al centro urbano che collegherà via Pomice a Passo Eclano-strada Nazionale SS 90 all'altezza della "Fontana del Re", in territorio di Grottaminarda. L'importo previsto per questa arteria, i cui lavori sono stati avviati da alcuni mesi, è di circa tre milioni di euro. Gli amministratori ritengono che questa strada, oltre ad essere un percorso alternativo che decongestionerà il traffico cittadino, determinerà un ulteriore sviluppo del polo degli ipermercati e dei centri commerciali di Passo Eclano. A ciò bisogna aggiungere anche l'altra arteria, anch'essa in fase di realizzazione,

che riguarda la parte alta del paese e che, una volta ultimata, collegherà l'area Pip di Fontanarossa, attraverso il territorio eclanese, con Passo Eclano per poi congiungersi alla variante Anas in atto nel comune di Grottaminarda e soprattutto al casello autostradale della cittadina ufita. Per la realizzazione dell'opera è stato deliberato un finanziamento di circa un milione di euro, così come previsto dall'accordo del programma-quattro sottoscritto anche dalla Regione Campania, Anas e Ministero delle Infrastrutture. Resta comunque il problema di alcuni servizi e della viabilità sia comunale che rurale. Il Comune ha tuttavia in cantiere delle iniziative che tendono verso questa direzione.

f.d.a.

AL MUSEO IRPINO IL CONGRESSO ORGANIZZATO DA MEDIATEUR E PATROCINATO DALLA PROVINCIA

Studiosi a confronto sulla didattica dei beni culturali

AVELLINO - Ha riscosso attenzione e consensi, il 7 novembre scorso al Museo Irpino di Avellino, *Didattica*, manifestazione sul tema "La didattica dei beni culturali: prospettive, l'apprendimento, migliorare il consumo", organizzata e promossa da Mediateur con il patrocinio della Provincia di Avellino e con il contributo del Consorzio Mediateca 2000.

Didattica è stata articolata in tre sezioni. La mattina il convegno di studi, con il saluto del presidente della Provincia di Avellino Alberto De Simone e gli interventi di autore-

PRESSO L'AULA MAGNA DEL TRIBUNALE

Affido, convegno a S. Angelo

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI - "Mediazione e affidamento condiviso nella riforma del diritto di famiglia": è questo il tema di un incontro di studi organizzato dal Centro studi "Themis" e in programma mercoledì prossimo, 15 novembre, con inizio alle ore 10.30, nell'aula magna del Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi.

Dopo il saluto del presidente del Tribunale di Sant'Angelo, Dr. Rocco Carbo-

ne, sono previste le relazioni del magistrato Bruno de Filippis e dell'avvocato Gianfranco Casaburi. Seguiranno gli interventi degli avvocati Alberto Mascia, Giusy Mastrodomenico e Giuseppe Palmieri.

L'incontro è patrocinato dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Sant'Angelo, da Jus Altirpinia e dal Centro studi di diritto di famiglia Teodora.

Maria Celentano

voli esperti (Patrizia Morisco, del Ministero dei Beni Culturali, Maurizio Binacchi, del Ministero dell'Università e della Ricerca, Loredana Conti, del settore musei e biblio-

teche della Regione Campania, Alberto Garlandini, direttore del settore cultura della Regione Lombardia, Maria Rosaria Nappi, della direzione regionale per i beni culturali e

paesaggistici della Campania), con il coordinamento di Marianna Pucci, presidente di Mediateur, della sezione didattica del Museo Archeologico irpino. Quindi, alle 15.00,

Carmela Bavota

117 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Re cosse vuoanno abbiénto e l'uocchie nun vuoanno viento

Re cosse vuoanno abbiénto e l'uocchie nun vuoanno viento (Le gambe vogliono riposo e gli occhi non vogliono vento).

Anche i consigli "medici" entravano spesso a far parte dei proverbi. Ovviamente, oltre a individuare il "male", molti proverbi di questa specie consigliavano anche la "cura" adatta. Nel nostro caso, il detto si limita ad indicare le condizioni ottimali che gioverebbero a due parti importanti del corpo: le gambe e gli occhi. Per quanto riguarda le gambe, considerato il tipo di lavoro a cui erano sottoposti i contadini durante tutto l'anno, era davvero essenziale un po' di riposo. I lavori dei campi cominciavano a marzo e si fermavano solo a novembre. Si partiva con la sarchiatura del grano e via via, in un crescendo sempre più serrato, si finiva con la nuova semina. Le giornate, tranne quando pioveva, erano sempre piene, dall'alba al tramonto. Anche per raggiungere il campo, qualche volta era necessario fare due ore di cammino a piedi. Si può facilmente comprendere la estrema necessità di concedere agli arti (o di concedersi) un po' di riposo. Per quanto riguarda gli occhi, è risaputo che il vento li infastidisce. Sempre riferendoci alla civiltà che ha "coniato" il proverbio, il vento era considerato un autentico nemico, non solo per gli organi della vista, ma anche per il raccolto. Quando si eseguivano i lavori, specialmente in estate, la polvere era dovunque. Per strada, nei campi, sul grano, nel fieno, sulle siepi. Se si alzava il vento erano guai, specialmente per gli occhi. Ogni tipo di impurità poteva raggiungerli e creare difficoltà se non infezioni. Non essendo, i contadini attrezzati con occhiali da sole, si possono ben immaginare i disagi a cui andavano incontro, magari durante una trebbiatura quando la separazione del grano dalla paglia provoca una polvere che toglie il respiro.

Salvatore Salvatore

PRESENTI GLI STUDENTI DEGLI ISTITUTI SUPERIORI

A Nusco il festival della poesia

NUSCO - Si è svolto dal 13 ottobre al 4 novembre scorsi il "Festival della Poesia del Sud E e per il Sud", organizzato dal Centro di documentazione sulla poesia del Sud di Nusco.

La manifestazione, che è alla sua seconda edizione, ha visto la partecipazione massiccia delle scolaresche di vari istituti superiori della provincia, che sono state protagoniste di vivaci ed interessanti incontri con i poeti ed i critici letterari impegnati nella *letteratura*. Il Festival di quest'anno è stato dedicato in prevalenza alla poesia del Novecento in Calabria, Basilicata e Puglia,

ma non sono mancati gli approfondimenti sulla poesia futurista in Irpinia ed in Campania e sui poeti dell'emigrazione. Le relazioni e gli interventi sono stati affidati a poeti e critici letterari di assoluto rilievo: tra gli altri, Ugo Piscopo, Giuseppina Luongo Bartolini, Giuseppe Tedeschi, Pasquale Martiniello, Carlo Ciparrone, Aurelio Benevento. Ma, al di là delle interessanti riflessioni espresse dai partecipanti ai singoli incontri, il festival ha vissuto momenti di intensa emozione grazie alle letture delle liriche dei numerosi poeti intervenuti ed alla rappresentazione di spetta-

coli teatrali ispirate ai versi di poeti meridionali.

Nel corso della manifestazione, inoltre, è stata inaugurata la mostra fotografica "La Poesia Irpina del Novecento" ed è stato presentato il documentario "Un'ala di cova" curato dalla giornalista Lidia Salvatore e dedicato al poeta lucano Rocco Scotellaro. Sono stati questi, insomma, gli ingredienti del successo del festival, che si avvia a diventare un appuntamento fisso ed imperdibile nel panorama (purtroppo scarno) delle manifestazioni culturali in Irpinia.

Faustino De Palma

Dalla prima pagina

Margherita e Ds divisi sul Partito democratico

grande) s'interessa direttamente, sempre legittimando il ruolo ampio del nipote, di vicende cittadine del partito che prima erano a completo appannaggio del senatore Mancino, oggi al timone del Consiglio Superiore della Magistratura. Una cena a base di pesce, nella villa di Nusco, è servita a rabbonire gli otto consiglieri comunali avellinesi "ribelli", che vedevano nel doppio incarico della Ambrosone (è capogruppo e coordinatrice cittadina della Margherita), e nel maldestro modus procedendi del rinnovo delle commissioni consiliari, un ostacolo niente male sulla strada di una gestione appena meno accentrata del partito (partecipazione, e democrazia, sono appunto i valori che il gruppo Masselli vorrebbe ristabilire nel partito di via Tagliamento). Avere un gruppo comunale compatto, infatti, significherebbe non avere ostaco-

li su tutte le prossime scelte non solo del partito, ma anche di un'amministrazione comunale che potrebbe a breve essere chiamata a prendere decisioni urbanistiche in grado di contraddire scelte di fondo sullo sviluppo della città, confermate negli ultimi sei lustri. Vedremo. Dalla Margherita, e dunque dal centrosinistra, al centrodestra. Ovvero all'Italia di Mezzo, il neo partito di centro fondato da Marco Follini, recentemente fuoriuscito dall'Udc. E' curioso che nel nuovo organismo politico si ritrovino due irpini delusi del partito di Casini, che in occasione delle ultime elezioni politiche avevano non poco duellato (di nascosto) per questioni di candidatura. Da una parte Zecchino, dall'altra Iannaccone. Tra i due "litiganti" il terzo ha goduto, ovvero Francesco Pionati. Il vicedirettore del Tg1 (oggi in aspettativa) ha sfiorato l'elezione diretta al Senato in Campania, ottenendola poi grazie all'opzione di Cuffaro per la poltrona di presidente della giunta regionale siciliana. Un paracadute che a

Pionati era stato offerto direttamente da Casini e che ha garantito il giornalista, figlio dell'ex sindaco di Avellino, a fronte dell'opzione campana esercitata proprio da Follini per approdare a palazzo Madama. Oltre all'ex ministro Zecchino e all'ex segretario regionale Udc Arturo Iannaccone ha aderito ad "Italia di mezzo" anche il sindaco di Sturno, e consigliere provinciale, Franco Di Cecilia. Quanto continuerà a crescere la neo formazione politica in questo autunno della politica irpina lo vedremo a breve. Certo è che il destino di ogni nuovo partito, in un'Italia che non finisce mai di sfornare, è legato al sistema elettorale. Quello attuale, a meno di exploit, non è che offra tantissime speranze. Democrazia Europea docet.

La «rivolta» dei giovani peones

no una tregua, De Mita ha dovuto invitare i contestatori a cena a casa sua: anche questo è il segno dei tempi che cambiano e di un brillante passato ormai dietro le spalle. Intanto preme alle porte il congresso provin-

ziale della Margherita. Non si sa con esattezza quando si svolgerà né quali saranno le regole congressuali. In compenso si sa già chi sarà il nuovo segretario, vale a dire Giuseppe De Mita, che in questi anni ha scalato a passi veloci i gradini della carriera politica e di quella professionale. Naturalmente si prospettano per lui maggioranze bulgare, nonostante il tentativo del duo Masselli-Santoro, che presenteranno una propria candidatura alla segreteria provinciale, destinata, ahimè, ad essere solo una testimonianza. Problemi, infine, anche in casa Udeur. Archiviata senza problemi la sostituzione del segretario provinciale e neoparlamentare Giuditta (al suo posto una donna, Cioffi), rischia di creare fibrillazioni il ritorno di Enzo Venezia. L'ex sindaco di Avellino, infatti, è subito in corsa per sostituire Pasquale Giuditta all'interno del consiglio di amministrazione dell'Ato. Ma prima dell'arrivo di Venezia, altri interessi erano maturati all'interno dell'Udeur e gli scontenti potrebbero anche abbandonare il partito.

Un uomo «solo» al comando

turato dall'opinione pubblica napoletana (e non solo). Ma alla guida della Regione Bassolino ha scelto altre strade. Ha vissuto l'alleanza con i resti della Dc (guidati dal giovanissimo De Mita) come un incubo. Ha accettato la spartizione del territorio impostogli da De Mita e Mastella che non ammettono incursioni in Irpinia e nel Sannio. Ha subito la trasformazione del Consiglio regionale in un pantano dove venivano bloccate tutte le iniziative "riformiste" tranne il "salario di cittadinanza" visto più sui manifesti elettorali che nelle tasche dei senza lavoro.

L'ultimo annacquo fu all'alba di questa consiliatura: l'accordo incredibile sulla spartizione di tante, tantissime commissioni consiliari per accontentare alleati ed opposizione. Gli attacchi, spesso ingiusti, che Bassolino sta ricevendo in questo periodo per le società miste, l'inflazione di

pendenti, gli alti stipendi (e pensioni) a consiglieri ed assessori, questi attacchi Bassolino se li è procurati venendo meno al compito di riformare l'ente che presiede. È vero che "questa" Regione lui l'ha trovata, ma lui doveva cambiarla! Ci voleva un taglio netto ed invece ha rinviato. Trentasette società regionali (quattordici interamente della Regione) con seimila dipendenti e duecentocinquanta amministratori per governarle, non li ha nessuna Regione efficiente. Di dipendenti regionali ne abbiamo uno ogni ottocentotrentatré abitanti contro uno ogni tremilacinquecento di Lombardia e Lazio.

Non si poteva mettere mano a questo super carrozzone chiedendo un aiuto a quelli che ci stanno sopra (comodi) e che adesso fanno anche i moralizzatori chiedendo, proprio loro, le riforme, i tagli, la svolta.

Purché non si tocchi però l'acp di Benevento, l'Asi di Avellino, l'Asl di Tizio o di Caio, con i Ds - sempre più refrattari - a loro volta pronti ad usare il bilancio per capire se il peso dell'area napoletana riequilibra quello del resto della Regione. E, a quanto pare, pronti ad allontanarsi dal Governatore.

Un uomo solo al comando, la sua maglia è rossa, il suo nome è Bassolino. Ma non corre verso la gloria.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROCI) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino

n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.

Planodardine - zona industriale Avellino

Tel. 0825. 627209 - Fax 0825.628860

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50

Intestato a Associazione L'irpinia,

Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Il libro di Monaco sul santuario di Carpignano

Il faro della valle

La storia, la tradizione, le leggende, i riti, le preziose opere d'arte, i protagonisti, le fasi di oblio, la rinascita nel dopoguerra... Ovvero, la Madonna di Carpignano tra storia e leggende, come recita il sottotitolo dell'interessante (e già fondamentale) volume dedicato al famoso santuario mariano di Grottaferrata, dal suggestivo titolo *Il faro della valle*, a firma di Emilio Monaco, insegnante, studioso attento e autore prolifico, al quale si devono, fra le altre, pubblicazioni e ricerche sulla vita e il pensiero del filosofo ariano Aurelio Covotti (in collaborazione con Felice Molinaro), sulla civiltà contadina e sui racconti popolari dell'Arianese, sulle Madonne Nere della Valle dell'Ufita, e diversi saggi pubblicati sulla rivista culturale "Vicum", edita dall'Associazione "Pasquale Stanislao Mancini" e diret-

ta da Salvatore Salvatore. L'elegante volume, integrato da un'ampia bibliografia e documentazione fotografica e da un'opportuna appendice di poesie dedicate alla Vergine, di autori classici (Dante, Petrarca, Manzoni, san Bernardo di Chiaravalle) e di versificatori locali, è introdotto da una nota di padre Antonio Venuta, rettore del santuario, dalla presentazione di Salvatore Salvatore, direttore di "Vicum" (che sottolinea la felice scelta di Emilio Monaco di illustrare "l'ambito geografico, sociale e civile della Valle dell'Ufita", e, segnatamente, di Grottaferrata, Carpignano e di altre contrade limitrofe) e dalla premessa dell'autore, che pone l'accento sulla scelta di riscoprire e documentare "la fede degli umili, della gente semplice delle nostre contrade".

Francesca Argenziano

Nuovo «quaderno» di Tarsia

Le confraternite nel Sud

È dedicato a L'Arciconfraternita del Carmine in Melfi il *Quaderno n. 11 della rivista culturale "Tarsia"*, edita a cura del Centro Unla (Unione Nazionale per la Lotta all'Analfabetismo) di Melfi e diretta dal professor Antonio Federico Scola, operatore culturale di origine irpina (è nato a Lacedonia), diacono e direttore dell'omonima rivista, nonché autore di questa nuova pubblicazione, introdotta da una nota dello studioso Antonio Capano. Il nuovo *Quaderno* fa seguito ad una precedente pubblicazione del 2001 sulla Confraternita della Morte e dei Carmelitani a Melfi, a firma del professor Enzo Navazio, ed è il frutto di una paziente ricerca d'archivio condotta da Scola, che nella prefazione al volume ribadisce l'importanza storica delle

Confraternite religiose ed il valore sempre attuale della loro presenza. Il volume si avvale, inoltre, di una premessa del Priore Pasquale Capobianco, della postfazione di padre Raffaele Ricciardi, parroco a Melfi e assistente locale, e di un'ampia e dotta nota introduttiva di Antonio Capano su il fenomeno confraternite a Melfi, il culto del Carmelo e l'omonima congrega, documentata ricognizione sul fenomeno delle confraternite a Melfi, in Basilicata e nell'intera Italia meridionale. L'autore, a sua volta, pone l'accento, nel preambolo al *Quaderno*, sull'"afflato caritatevole profondo e sincero" che caratterizzò le confraternite religiose, al di là degli "aspetti folcloristici, coreografici, epidemici, correlati al vissuto squisitamente popolare".

Carmela Bavota

La nostra provincia nei documentari di Luigi Di Gianni

L'Irpinia tra magia e realtà

di PAOLO SPERANZA



Una scena tratta dal film «La donnaccia» girato per le strade di Calvano

Maghe, guaritori, santone... Una tradizione radicata, per millenni, nella realtà contadina dell'Irpinia e del Sud, e oggi riveduta e corretta (ma neanche tanto) nel fenomeno delle cartomanti che dalle tv locali dispensano previsioni e consigli, soprattutto a fanciulle che - a differenza delle loro antenate - non hanno neppure l'alibi dell'ignoranza e dell'isolamento.

La pseudo-magia televisiva, tuttavia, non coltiva neppure lontanamente le ambizioni e i poteri di cui venivano accreditati i depositari della magia rituale nei paesini più poveri e sperduti della Campania, della Basilicata, della Calabria, del Salento: figure umili, tutt'altro che affascinanti, spesso contadini miseri e analfabeti, eppure accreditati di capacità taumaturgiche e paranormali e spesso venerati come santi. Non a caso, ancora qualche anno fa, la Rai volle dedicare due ampi contributi filmati, nell'ambito del programma "La Storia siamo noi", alle sopravvivenze magiche in Irpinia - nella zona di Conza della Campania - e in provincia di Salerno, affidandoli allo stesso regista, Luigi Di Gianni, che nel '68 realizzò in Alta Irpinia un documentario oggi dimenticato quanto fondamentale: *La potenza degli spiriti*. Vincitore di premi alla Mostra del Cinema di Venezia, documentarista fra i più apprezzati d'Europa, Di Gianni ha realizzato alcuni dei suoi principali cortometraggi nel Sud più arcaico, a partire dagli anni Cinquanta, avvalendosi sia di coraggiose ricerche sul campo che degli studi di Carlo Levi e di Ernesto De Martino, delle teorie estetiche di Cesare Zavattini, dei reportage

fotografici di Mario Carbone. Sono nati così autentici capolavori del documentario antropologico, primi fra tutti *Magia lucana* e *Nascita e morte nel Meridione*, entrambi del 1959. L'Alta Irpinia degli anni '60 - così simile alla Basilicata prediletta in quegli anni da cineasti, sociologi, fotografi e artisti di tutto il mondo - ispirò a Di Gianni una delle sue opere più interessanti, dedicata alle ultime ma significative sopravvivenze di antiche forme rituali, legate alla superstizione diffusa nella realtà contadina. Il risultato fu un documentario in bianco e nero di 18 minuti, con la fotografia di Emanuele Di Cola, montaggio di Rossana Coppola, musica di E. Cavaliere (Egisto Macchi), prodotto da Documentum Film. Per i testi Di Gianni si avvale, come

in altre occasioni, di una autorevole studiosa di queste tematiche, Annabella Rossi. "L'idea del documentario - ricorda il regista - mi era venuta in occasione di un sopralluogo fatto con Annabella Rossi nell'Alta Irpinia. A Bisaccia, in provincia di Avellino, conobbi un mago ed esorcista settantacinquenne di nome Giuseppe Cipriani che combatteva i "figli di satana", come lui chiamava i demoni o gli spiriti malefici, con vigore fuori dal comune e servendosi di pratiche senza riscontro anche tra gli esorcisti, come quella di appoggiare sul corpo degli indemoniati una croce rudimentale. In un primo tempo mi limitai a riprendere in azione Cipriani e a intervistarlo, lasciandolo libero di enunciare le sue teorie, a volte anche interessan-

ti, come nel caso della distinzione che pone tra la possessione e una forma di stanchezza nervosa". La testimonianza è tratta dall'ampia intervista pubblicata nel volume *Tra magia e realtà. Il meridione nell'opera cinematografica di Luigi Di Gianni*, a cura di Domenico Ferraro, Squilibri Editore, Roma 2001, edito in collaborazione con l'Associazione culturale Altrosud. Sui documentari dedicati al Mezzogiorno lo studioso tedesco Thomas Hauschild scrive: "Gli italiani del Sud filmati da Luigi si trovano sull'orlo di quell'abisso che trasforma veramente la persona in un essere umano: la consapevolezza della propria debolezza, della fantasmagoria e della fugacità". E uno degli antropologi più famosi d'Italia, Luigi M. Lombardi Satriani,

commenta a sua volta: "In questo contesto Luigi Di Gianni riprende uomini e donne del Sud nella loro dolente umanità, nei segni espliciti della loro quotidianità, nella complessità e, a volte, nella drammaticità dei loro rituali; in sintesi, nella loro fatica di vivere e nella loro ineludibile dignità". In *La potenza degli spiriti* dominano le scene di esorcismo (a Bisaccia, Scampitella, Andretta) e i riti pentecostali di una comunità di Bisaccia, "scoperta" nel corso delle sue ricerche da Di Gianni, che così rievoca la sua esperienza nel comune altirpino: "Non ero però molto soddisfatto. Il materiale mi sembrava insufficiente ad evocare la dimensione soprannaturale che sembrava caratterizzare la zona. Sentivo che c'era altro. Cominciai

quindi a girovagare per il paese, alla ricerca di altre notizie e indicazioni. E' così che mi sono imbattuto in una singolare schiera di personaggi, a titolo diverso in rapporto con la magia: l'autista di indemoniati, la cieca che di fronte a qualsiasi oggetto sacro aveva delle reazioni agghiaccianti, quasi ne percepisse la presenza senza vederlo, Giuseppe Sollazzo, guaritore ed esorcista con una personalità ancora più forte di Cipriani. Sollazzo, diventato pentecostale in America e poi ritornato in paese dove aveva raccolto attorno a sé numerosi devoti, è ripreso anche nel corso di una predica veemente in cui, con un italiano alquanto approssimativo, accusa il papa, Roosevelt e Hitler di essere figli di Satana, accanendosi in particolare con-

tro Roma, "la meretrice vestita di rosso". Davvero straordinario questo paese dove c'erano anche casi di possessione benefica. (...) Le scene del cimitero non sono direttamente legate al nucleo centrale del documentario. Sono immagini molto forti che servono ad introdurre l'argomento, preparano lo spettatore al clima di desolazione, alla disperata povertà di quei paesi. La sequenza ha una sua logica: la morte rimanda alla precarietà della vita che in suo soccorso chiama difese di carattere magico". Al suo ritorno in Irpinia, nel '99, per conto della Rai, Di Gianni provò a mettersi sulle tracce di un pronipote dell'esorcista Cipriani: "Il contesto, però - dichiara nell'intervista - era completamente diverso. La gente non sembrava intenzionata ad avvalersi delle sue capacità". A partire dagli anni Settanta, e soprattutto dopo il sisma del 23 novembre, anche l'Irpinia era profondamente cambiata. Di certe sue antiche tradizioni, fortunatamente, rimane oggi solo il ricordo e, grazie a Di Gianni, una preziosa documentazione storico-antropologica, da custodire, conoscere e studiare. E restano alcune scene e immagini di forte realismo, straordinariamente simili alle scene di uno degli episodi del film *La donnaccia*, girato nel '63 a Calvano, a pochi chilometri da Bisaccia, per la regia di Silvio Siano, da un'idea degli intellettuali irpini Camillo Marino e Pasquale Stiso, con il fine di denunciare la miseria, l'arretratezza, lo spopolamento delle aree più povere dell'Irpinia. Che oggi, grazie anche a uomini come loro, sono fra le più avanzate, in termini di cultura e dignità, dell'intera provincia.

Siamo un paese di perpetui, inflessibili e rabbiosi penitenti e dunque capaci di farci tutti e sempre colpevoli, anche se poi tutti e sempre con la riserva che non ci debbano essere condannati".

Questa riflessione, profonda e sempre attuale, del giudice-scrittore irpino (nativo di Tufo) Dante Troisi, è l'amaro quanto pertinente suggello alla prefazione del libro di un altro intellettuale irpino, Gaetano Manzione, sulla tragedia del terremoto del 23 novembre '80.

La citazione troisiana rispondeva a un duplice interrogativo retorico (Ci sono colpe? Ci sono colpevoli?) formulato dall'autore di *Dai paesi del batticuore. Le inchieste del GR2 sulla mancata ricostruzione in Campania e in Basilicata* (edizioni Eri, 1982) a conclusione della sua analisi sul dramma dell'Irpinia e sui guasti del dopoterremoto. Una riflessione sincera e sofferta, ispirata dal pathos per gli effetti della catastrofe naturale unito all'indignazione civile per gli errori e i ritardi nella ricostruzione: "Ministri e generali, prefetti e magistrati, letterati e faccendieri, convegnisti e avventurieri, camorristi, agitatori e volontari, pellegrini giapponesi o di altri continenti. Figure e figurine, alcune occasionali altre fortunosamente durevoli sul fondale della ricostruzione in Campania e in Basilicata. Ognuna, come nelle vecchie partiture d'opera, avanza sul prosenario, recite le sue battute e torna nei ranghi. E intanto, due anni dopo il terremoto del 23 novembre 1980,



Il sisma dell'80 nel libro del giornalista irpino Gaetano Manzione

Dai paesi del batticuore

di CARMELA BAVOTA

non si vede ancora cemento, non si vedono ancora mattoni. Di questo passo, avverte un esperto di fenomeni che spaziano dall'edilizia all'ingegneria planetaria, questa zona diventerà un deserto". Il passo citato, incipit della prefazione, rivela la prosa fluida e felice di Manzione e la sua intensa partecipazione emotiva al dramma della sua terra. Due fattori che conferiscono un indubbio interesse per un libro dimenticato e ormai quasi introvabile, e tuttavia meritevole di ristampa e di ampia diffusione, sia per l'importanza dell'evento sismico nella storia recente d'Irpinia sia per il valore di testimonianza e di documento ad opera di un valido e compianto giornalista irpino. Nato a Contra-

da, a pochi chilometri da Avellino, nel 1935, Gaetano Manzione, come molti intellettuali irpini si trasferì presto a Roma, sin dagli anni '50, per intraprendere una carriera giornalistica che gli avrebbe reso meriti riconosciuti: capo del servizio stampa della Rai-Tv, responsabile della redazione romana del "Radio-corriere-Tv", caporedattore ai servizi culturali dei servizi giornalistici della radio e della televisione, assistente del direttore dei servizi giornalistici del GR2. E' in questa veste che Manzione effettuò una serie di interessanti reportage "dai paesi del batticuore", con interviste e inchieste "sul campo", a contatto con

le popolazioni, gli amministratori locali, i volontari giunti dall'Italia centro-settentrionale e anche dall'estero per portare assistenza e soccorso nelle aree terremotate della Campania e della Basilicata. Nel suo "viaggio nel dolore" Manzione raccoglie centinaia di voci, trasformate in racconti scritti, in questo libro che raccoglie un'inchiesta giornalistica di insolita ampiezza di impianto e di altrettanta insolita concisione. Testimonianze vive e pulsanti, lontane dalla retorica assordante di quei giorni, come quella di un emigrato irpino, operaio edile, rientrato sui luoghi nativi: "Non perdiamo tempo, aveva già detto un muratore dei paesi terremotati, sono stato otto anni in Venezuela, sedi-

ci anni in Piemonte. Noi altri con queste mani abbiamo fatto tante case, tanti palazzi, città intere. Presto e bene. Se cominciano a dare i lavori alle imprese ci vogliono tanti milioni; se le facciamo tra di noi, con un po' di aiuto economico, le case le mettiamo in piedi solide e sicure e costerà meno al governo. A tutti". Il tema del volume è focalizzato dallo stesso Manzione: individuare le troppe vulnerabilità e i pochi punti di forza di un'intenzione che stenta a trasformarsi da parole cantieri: "Tra leggi, burocrazie, camorra e competenze varie, la ricostruzione - commenta il giornalista irpino - è caduta in una "trappola all'italiana" che nessuno, sembra, riesce a neutralizzare.

Stanzamenti, progetti, circolari e disposizioni non mancano. E allora, chi ostacola la ricostruzione?". "La burocrazia organizzata", risponde il sindaco di Pagani, nell'agro nocerino-sarnese. Ma la risposta era invece tremendamente più grave e complessa. Sulla ricostruzione avevano ben presto imposto la loro pesante ipoteca il "partito degli affari" (in un perverso intreccio fra settori della politica, dell'imprenditoria e di alcuni ceti professionali), la classe dirigente locale più grezza e conservatrice, e soprattutto la camorra, come ricorda Manzione proprio a proposito del Comune di Pagani: "A quel posto, prima di lui c'era Marcello Torre, vittima di malavita perché aveva intenzione di

organizzare e dirigere una ricostruzione "pulita". Quella stessa camorra che, fra l'81 e l'84, avrebbe schierato il suo "gruppo di fuoco" anche in una provincia, come l'Irpinia, fino ad allora immune rispetto a questo fenomeno.

"Ma non tutto è immobile", chiosa Manzione, ricordando che in due anni, "come nel campionato di calcio, le classifiche dei danni hanno subito grandi rimescolamenti: nelle prime posizioni non ci sono più Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, San Mango, Balvano, Castelnuovo di Conza. Hanno guadagnato le prime posizioni i paesi del Sannio e della Puglia", per poi commentare: "Il clientelismo non ha riguardi nemmeno per la scala Mercalli".

Originale e ad effetto è anche l'immagine scelta da Manzione per rendere plasticamente il senso delle contraddizioni del Mezzogiorno terremotato, sempre in bilico tra farsa e tragedia, tra disperazione e forza vitale, tra rassegnazione e riscatto: "In un paese del Salernitano si consolano con la proiezione in piazza del film *New York, New York*. È presente Robert De Niro. Come avrebbe detto Giustino Fortunato, una "minoranza lirica e tragica", nel paesaggio lunare delle baracche, assiste ad un più prolungato e amaro spettacolo con distacco e disincanto. Un'altra inchiesta, tra qualche tempo forse, rivelerà che questi sono stati anni di amara e dolorosa epopea contadina".

Un nuovo volume di Pasquale Di Fronzo

Alla scoperta dell'arte sacra

È giunta al sedicesimo volume l'arte sacra in Alta Irpinia, frutto della preziosa e infaticabile ricerca - tuttora in corso - di don Pasquale Di Fronzo, il religioso e studioso nativo di Mirabella Eclano a cui si devono numerose ed importanti pubblicazioni di saggi (sull'arte, i monumenti, la storia religiosa d'Irpinia) e volumi di cantiche e poesie.

I 23 capitoli di questo XVI volume, relativi ad altrettanti monumenti sacri, sono stati pubblicati dal gennaio al dicembre del 2005 sul periodico "Altirpinia", diretto dal compianto Nino Iorlano, recentemente scomparso.

Fra le opere esaminate dal Di Fronzo, quattro si trovano a Villamaina (La chiesa di S.Maria della Pace, la tomba ducale, il quadro di S.Maria di Costantinopoli e la sta-

tua di S.Costanzo martire), due a Gesualdo (la statua di S.Andrea apostolo e il quadro di S.Pietro martire) e a Melito Irpino (il santuario dell'Incoronata e la chiesa di S.Egidio), tre a S.Angelo dei Lombardi (la croce astile, il quadro di S.Michele arcangelo, il quadro di S.Marco evangelista) e le altre a Bagnoli Irpino, Toraella dei Lombardi, Caposele, Montemarano, Sant'Andrea di Conza, Montella e Castelvetro sul Calore. Nei prossimi mesi, anticipa l'autore, sarà dato alle stampe il XVII volume, che comprenderà, fra gli altri, 4 capitoli dedicati rispettivamente al culto di S. Benigno a Taurasi, alla statua di San Francesco a Castelvetro sul Calore, l'organo dell'ex cattedrale di Frigento e il quadro di S. Gennaro a Mirabella Eclano.

Maria Celentano

Alla rassegna internazionale di Taranto

In mostra la pittura irpina

Si concluderà mercoledì 14 novembre la Mostra Internazionale d'arte, ceramiche e dipinti inaugurata il 5 novembre scorso nei suggestivi ambienti del Castello Aragonese di Taranto, con il patrocinio di Provincia e Comune di Taranto, delle associazioni culturali Sema- e ArtEuropa e di Tecnoprint.

Fra gli artisti presenti alla manifestazione, con le loro opere più significative e recenti, spiccano gli irpini Augusto Ambrosone ed Enzo e Michela Angiuni. E irpino è stato anche uno dei relatori al convegno di apertura (insieme al presidente della Provincia di Taranto Gianni Florido, alla responsabile del Museo della ceramica di Grottaglie Daniela De Vincentis e alla baronessa di San Severino

Elisa Silvatici), svoltosi il 5 novembre scorso: il professor Lello La Sala, storico dell'arte e presidente onorario di ArtEuropa.

Di alto profilo il parterre delle opere in mostra e degli artisti: oltre ad Ambrosone ed agli Angiuni, noti artisti irpini presenti da anni con le loro opere in mostre varie e in numerosi cataloghi, sono presenti alla Mostra Internazionale di Taranto Alessandro Cellanetti (Tivoli), Maria Teresa Di Nardo (Taranto), Mario D'Imperio (Roma), Antonio D'Acunto (Vetri sul Mare), Fulgor Silvi (Pesaro), Vittorio Amadio (Ascoli Piceno), l'artista spagnolo Alberto Casals ed il pittore giapponese Shimizu Takashi.

Francesca Argenziano

CALCIO SERIE C1 - ANCORA ROTTURA TRA PUBBLICO E SOCIETÀ NONOSTANTE IL BUON MOMENTO CHE ATTRAVERSA LA SQUADRA

Il tridente fa faville, ma i tifosi contestano

AVELLINO - Un derby da sogno. Con la sonante vittoria per 4-0 contro la Salernitana, l'Avellino torna a vincere dopo i due pareggi consecutivi ottenuti in trasferta a Teramo ed in casa con l'Ancona dell'ex Nassimi Mendil. Riccio e compagni, grazie a quattro reti di bella fattura, hanno regalato ai propri supporter una grande soddisfazione e, contemporaneamente, hanno scavalcato gli sconfitti portandosi, in solitaria, al terzo posto alle spalle del batistrada Ravenna e del Foggia. Contro gli acerrimi rivali granata, Galdieri ha proposto un inedito 4-3-1-2. Lo schema, che prevede il contemporaneo utilizzo del trequartista Grieco e delle due bocche da fuoco Evacuo e Biancolino, è un po' il tema del momento sia tra i tifosi che tra i giornalisti. Effettivamente contro la squadra di Novelli, almeno inizialmente, il team irpino ha palesato qualche difficoltà. L'Avellino, nei primi quaranta minuti di gioco, è apparso leggermente slegato nei raccordi tra i reparti non riuscendo ad esprimere la solita fluidità di gioco. In ogni caso, e questa è senz'altro una nota positiva, la qualità dei singoli, col passare dei minuti è venuta fuori ed ha permesso alla compagine del trainer Galdieri di dilagare e regalare ai sostenitori di fede biancoverde una vittoria indimenticabile, soprattutto perché ottenuta ai danni degli odiati, sporti-

I BIANCOVERDI GIOCHERANNO PRIMA A GIULIANOVA, POI A TERNI

Pronto l'Avellino formato trasferta

AVELLINO - Dopo due gare casalinghe, l'Avellino sarà ora impegnato in due trasferte. Domani i "lupi" sono attesi in quel di Giulianova per una partita da vincere ad ogni costo. L'avversario di turno, i giallorossi allenati da Pagliaccetti, sono in preda ad una profonda crisi societaria e tecnica. Il dimissionario presidente Quartiglia, dopo tanti anni passati al timone, non ha più intenzione di versare denaro nelle casse della società ed ha allestito una squadra di giovanissimi che in dieci partite ha raccolto appena un punto. I tifosi abruzzesi, anche loro come i colleghi irpini, sono in contestazione e si vedono sempre meno numerosi al "Fadini". Domani, però, l'Avellino, per ottenere bottino pieno, dovrà evi-



Massimo Pugliese

vanamente parlando, cugini salernitani. Ora, alla luce del fatto che l'allenatore di Moretti e compagni ha chiaramente fatto intendere di voler proseguire su questo tema tattico, c'è da comprendere se la squadra riuscirà sempre a mantenere un certo equilibrio. I centrocampisti, vale a dire Riccio, Di Cecco e Porcari, sono chiamati, col 4-3-1-2, ad un lavoro ancora più



Marco Pugliese

difficile rispetto a quello, già gravoso, che svolgevano all'interno del collaudato 4-3-2-1 tenendo anche conto del fatto che, nel settore nevralgico, i "lupi" mancano in maniera assoluta di alternative fatta eccezione per i giovanissimi Cucciniello e Matarazzo e al possibile adattamento sulla linea mediana di Moresi. Proprio contro la Salernitana è tornato in campo,

dopo la debacle di Ravenna, l'ex capitano Simone Puleo. Il difensore milanese è subentrato al ventitreesimo del primo tempo al posto di un incerto Moresi regalando tranquillità a tutto il pacchetto arretrato e procurandosi il calcio di punizione da cui è scaturita la prima marcatura irpina ad opera di Grieco. Viste le cattive condizioni fisiche di Bacis e le ultime prestazioni poco con-

vincenti di Moresi, vale davvero la pena lasciare fuori l'ex difensore delle giovanili del Milan? A nostro avviso Puleo potrebbe risultare ancora molto utile alla causa biancoverde e, credendo di interpretare anche il pensiero di molti tifosi, speriamo in un ricomponimento dei rapporti con la società del centrale di finisecchi Foggia. Intanto continua la querelle tra Curva Sud e i fratelli

Pugliese. Dal canto loro gli appartenenti al cosiddetto zoccolo duro del tifo non mancano mai di mostrare il proprio dissenso verso la società con cori e striscioni, dall'altra parte i fratelli di Frigento si sono detti da tempo disponibili a cedere l'intero pacchetto societario, ma, contemporaneamente, si comportano in maniera opposta alle intenzioni dichiarate apparendo spesso al fianco di tecnico

i rossoverdi. La decisione è maturata a causa di mancati pagamenti da parte del sodalizio ternano al Comune. Una situazione paradossale che ha visto sconfitti il calcio e i suoi appassionati. In ogni caso, rispetto al Giulianova, la Ternana può vantare tutt'altro spessore tecnico. Basti pensare che la coppia d'attacco è composta da due bomber del calibro dell'ex Bonfiglio e di Torzi Borsoi, già prolifico compagno di Evacuo alla Torres nella scorsa stagione.

Il ritorno al "Partenio" dei biancoverdi è previsto per lunedì 27 novembre quando in Irpinia giungerà la Cavese-rivelazione di Salvatore Campilongo. Il derby, in notturna, verrà trasmesso sui canali satellitari di Rai Sport.

G. S.

e calciatori. La questione ha suscitato divisioni anche tra gli esponenti del tifo più moderato. In alcuni casi, ai fischi di protesta verso la società da parte della Sud, gli altri settori del "Partenio" hanno risposto con dosi abbondanti di fischi o anche con striscioni come, ad esempio, quello apparso in Curva Nord con la scritta: "Pugliese resta" che si contrappone nettamente al "Pugliese vattene" sistemato, puntualmente, nella Sud. Senza voler entrare nel merito di chi possa avere o meno ragione, riteniamo che, per il buon andamento della squadra, la questione vada chiusa al più presto. E' pur vero che, nonostante tutto, Evacuo e compagnia stanno ottenendo buoni risultati, ma, a lungo andare i giocatori potrebbero risentire del clima, non proprio idilliaco, stabilito tra dirigenza e tifo organizzato.

Sul fronte del sodalizio di Condrada Archi si fanno sempre più insistenti le voci, riprese anche dalla grande stampa sportiva, di un'operazione "De Mita" che dovrebbe sfociare nella cessione dell'Unione sportiva Avellino ad una cordata di imprenditori del Nord che, qui in Irpinia, farebbe capo al costruttore di Mercogliano Ercolino. Sembrano, invece, essersi dissolte nel nulla le voci che accostavano il nome di Ferlaino junior alle sorti future dell'U.S. Avellino.

Enzo Silvestri

BASKET A1 - DOMANI AL PALADELMAURO SECONDA GARA INTERNA CONSECUTIVA CONTRO REGGIO EMILIA

Prima vittoria dell'Air, Bonnicioli chiede il bis

AVELLINO - Prima vittoria dell'Air Avellino in questa parte iniziale del campionato di A1. La squadra biancoverde ha iniziato male la stagione 2006/07, la settima consecutiva nella massima serie cestistica italiana. In sei gare, infatti, la Scandone è riuscita a racimolare la miseria di due punti frutto delle sconfitte con Upea Capo d'Orlando, Livorno, Montepaschi Siena, Whirpool Varese e, nel derby di andata del "Pala-Barbuto", contro la Eldo Napoli e della vittoria contro la Snaidero Udine di coach Cesare Pancotto. Bisogna sottolineare, però, che il team allenato da Matteo Bonnicioli ha due attenuanti per questa falsa partenza. Innanzitutto la società ha saputo in ritardo del ripescaggio in A1 ed ha quindi dovuto, in maniera repentina, cambiare le strategie di mercato. In secondo luogo, e diremmo principalmente, Harold Jamison e compagni hanno dovuto affrontare una prepa-

INTANTO È STATO RISOLTO IL PROBLEMA DELLO SPONSOR

Pallavolo, continua il tour de force

AVELLINO - Il presidente Gianfranco Fiorenzi, parlando dell'inizio di campionato della Pallavolo Avellino, era seriamente preoccupato. Nelle prime quattro gare, infatti, a Marolda e compagni era toccato incontrare Fasano, Molfetta, Lamezia e Catania, le quattro principali candidate alla promozione in A2. Ebbene, gli uomini di Narducci sono usciti da questo ciclo terribile in maniera più che dignitosa. I biancoverdi sono stati capaci di ottenere sette punti. clamorosa, in particolare, è risultata la vittoria della prima giornata in quel di Fasano dove gli avellinesi si sono imposti con un nettissimo 3-0. Replica, di vittoria e di punteggio, tra le mura amiche del "PalaDelMauro" contro il Molfetta una settimana dopo. Poi, lo scorso 22 ottobre, la so-

cietà di Corso Europa ha dovuto incassare la prima sconfitta (3-0 il punteggio n.d.r.) nella trasferta di Lamezia. Infine, sei giorni fa, la Pallavolo Avellino, dopo un match a dir poco tirato, si è dovuta arrendere, in casa, di fronte al Catania per 3-2. La partita si è svolta sempre all'insegna dell'equilibrio e solo nell'ultimo set gli etnei hanno mostrato la propria superiorità. La sconfitta, però, è valsa comunque un punto alla compagine del bravo allenatore Stefano Narducci che ora veleggia a ridosso delle "grandi" a quota sette. Lo stesso coach si è dichiarato soddisfatto di queste prime uscite dei suoi che seguono sempre con attenzione le direttive del trainer irpino. Dopo il tour de force con le grandi del torneo, Draghici e compagni si stanno

preparando ad affrontare impegni, sulla carta, più abbordabili. Si ricomincia domani con la trasferta di Ostia alla quale seguiranno tre gare contro altrettante formazioni pugliesi. Il 18 novembre al "PalaDelMauro" sarà di scena la rivelazione "Fantini" Bari, poi ecco la trasferta contro i Falchi Ugento a cui seguirà una nuova gara interna contro i baresi della "Gioia del valley". Intanto, buone notizie sono giunte per le casse societarie. Infatti, finalmente, la Pallavolo Avellino ha trovato uno sponsor. Si tratta della Concept, azienda della nostra provincia che si occupa di servizi alle imprese. Soddisfazione è stata espressa dalla dirigenza irpina per il recente accordo.

L. S.

razione tra mille difficoltà a causa della moltitudine di infortuni piombata, come una mannaia, sul roster irpino. Dunque, accennavamo in apertura, l'Air ha trovato il primo acuto del campionato solo sei giorni fa contro Udine. Si è trattato di una

gara non molto spettacolare caratterizzata, piuttosto, da tanti errori su entrambi i fronti. Alla fine ha avuto la meglio il team che ci ha creduto di più. L'Air, inoltre, ha ricevuto una grossa mano dal proprio tifo che ha sostenuto i propri colori anche nei momenti più dif-

ficili del match. Coach Bonnicioli fa il punto sul campionato della Scandone: "Con la gara contro la Snaidero è cominciato il vero torneo di Avellino. Pian piano abbiamo recuperato quasi tutti gli effettivi. Da domenica contro Reggio Emilia

riavremo anche Curry. Ritornando alla nostra prima vittoria, vorrei tanto ringraziare i sostenitori irpini i quali ci hanno incitato anche quando meritavamo di essere fischiati. Credetemi, non sono una persona incline alla retorica, ma ritengo che il pubblico di Avellino

sia stato davvero eccezionale. Ora dobbiamo continuare a far bene badando però a rimanere umili senza montarci la testa". Sulla stessa lunghezza d'onda del proprio coach si trova anche il play Pecile: "Dobbiamo ripartire dalla vittoria contro la Snaidero.

Finalmente la maledizione degli infortuni sembra voglia abbandonarci. Ci sentiamo rinfrancati e puntiamo a trovare continuità di risultati già nel prossimo turno con la Bipos Carre. Vincere contro Reggio Emilia, in più, significherebbe agganciare in classifica una diretta concorrente alla salvezza".

Domani, quindi, il parquet del "PalaDelMauro" dirà se il "malato" Air è sul punto di guarire oppure no. Dopo la seconda gara interna consecutiva, il sodalizio di Galleria Giordano tornerà a giocare in trasferta nel caldissimo campo della Legea Scafati in quello che sarà un derby importante per la lotta nella permanenza in A1. Le successive due gare vedranno Capel e compagni impegnati in casa contro la Saviglia Wear Teramo e poi, di nuovo, in terra "nemica" al cospetto della pluriscudettata Benetton Treviso.

L. S.



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

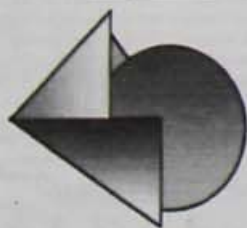
STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703